

## Montanari: "Mi appello alla sinistra Non ceda ai nominati di apparato"

DE CAROLIS A PAG. 2

L'INTERVISTA/1

# "Così non va, non cediamo ai nominati dalle segreterie"

**Tomaso Montanari** Il leader dei Comitati per il No: "Hanno calato un leader dell'alto e pensano solo ai posti, è la fine del Brancaccio"

» LUCA DE CAROLIS

«Io spero ancora in un ripensamento, che capiscano. E comunque non si aprirà l'ennesima guerra a sinistra: non faremo certe liste civiche autonome, questo lo garantisco». Tomaso Montanari, professore di Storia dell'arte presso l'Università di Napoli, è uno dei motori di Alleanza popolare per la democrazia e l'uguaglianza, la sigla che porta avanti l'esperienza dei Comitati per il no. Parla con tono amareggiato, anche se mischiato a un certo sollievo: "Sono a casa mia, in mezzo ai libri". In mattinata lui e Anna Falcone, l'altro volto dei Comitati, hanno annullato l'assemblea del 18 novembre a Roma "perché rischia di trasformarsi in uno scontro tra partiti. In questo clima esasperato, l'organizzazione leggerissima su cui possiamo contare ci avrebbe impedito di garantire un andamento democratico e sicuro di questo incontro". Tradotto, niente accordo a sinistra tra Comitati e partiti tradizionale.

**Montanari, cosa è successo?**

Succede che il percorso del Brancaccio (l'assemblea del 18 giugno scorso a Roma, da cui è partita l'operazione per tenere assieme i comitati con la sinistra fuori dal Pd, ndr) si interrompe qui: almeno per ora.

**Perché? Siete proprio in-**

**compatibili?**

I tre leader dei partiti fuori del Pd, Giuseppe Civati, Roberto Speranza e Nicola Fratoianni, hanno convocato un'assemblea per il 2 dicembre senza spiegarci mai il metodo con cui si sarebbe tenuta. E in questi giorni abbiamo capito perché: vogliamo renderla una spartizione di posti tra partiti. E all'epoca del Rosatellum o dell'Italicum il nesso tra popolo, Parlamento e capi partito è quello cruciale. Specie per chi viene dalla battaglia referendaria.

**Magari si poteva aspettare l'assemblea e poi valutare.**

Il problema è di fondo. Noi non volevamo e non vogliamo rinunciare ai partiti, però intendevamo includerli in un progetto su base civica. Avevamo delle richieste precise, tra cui far scegliere candidatura e leader alle assemblee. E una serie di condizioni: tenere nelle liste almeno il 50 per cento di persone mai state in Parlamento, e il 50 per cento di donne. In più, avremmo proposto a una libera assemblea di non candidare chiunque avesse avuto incarichi di governo.

**Cioè Bersani e D'Alema...**

Si può fare politica anche senza candidarsi. Io ho sempre detto che non mi sarei presentato, e questa è anche la mia forza. Dopodiché a decidere chi includere nelle liste dovevano essere le assemblee territoriali.

**Ma le vostre richieste sono finite nel nulla, a sentirlo.**

Noi volevamo un progetto che partisse dal basso, e invece i partiti hanno calato un leader dall'alto. Ma se ce l'hai già, che ti riunisci a fare?

**Cioè il presidente del Senato Pietro Grasso.**

Con ogni evidenza.

**Obiezione: un leader riconoscibile è necessario. E poi, senza gente nota come Bersani come si prendono i voti?**

Bisogna cambiare elettorato di riferimento, e smetterla di pensare solo agli elettori del Pd. I miei studenti D'Alema non lo voterebbero mai.

**E uno sconosciuto sì?**

Bisogna innanzitutto riportare alle urne gli astenuti: e loro li convinci con un progetto civico, convincendoli che la politica può cambiare la loro vita, e che non è una professione. Non serve un Pd bonsai, ma un nuovo progetto a sinistra. E bisogna puntare a un elettorato molto più largo.

**E invece i partiti...**

Vogliono fare una lista arco-baleno. Ma quel modello, con dentro anche Rifonda-



zione comunista, è stato applicato alle Regionali in Sicilia con la candidatura di Claudio Fava, e hanno preso il 6 per cento. Non mi pare granché.

**Una lista civica avrebbe preso di più?**

Alle Comunal di Padova una lista formata così ha preso il 23 per cento.

**Ma sul piano nazionale è un'altra cosa. Si rischia di morire di elitarismo.**

Noi a difesa della Costituzione abbiamo raccolto 20 milioni di voti. Le pare elitario?

**Non erano solo voti vostri.**

Certo, dentro c'erano anche il M5S e la destra. Ma noi abbiamo portato a votare i 18enni, abbiamo mosso giovani e gente che non votava da anni. È quella la rotta.

**Cioè rubare consensi ai 5Stelle?**

Dobbiamo essere competitivi con loro. E comunque la sinistra deve imparare qualcosa dallo spirito originario del M5S, secondo cui non bisogna essere professionisti per fare politica. Bisognerebbe essere più umili. Io ricordo spesso che la Costitu-

zione l'ha scritta un'assemblea di non professionisti. E forse è per questo che è così carica di futuro.

**Ma in questi giorni cosa vi siete detti con i rappresentanti dei partiti?**

Diciamo che ci hanno trattato come dilettanti incapaci.

**Chi?**

I grandi professionisti a tutti noti. Ma l'abbiamo presa come un complimento.

**Glistrappi in politica si possono ricucire.**

Io mi auguro davvero che possa accadere, spero che ci ripensino.

**Altrimenti, non è che farete una lista per conto vostro?**

Assolutamente no, basta con il frazionismo a sinistra. Con Renzi e Berlusconi che incombono, non starò certo a polemizzare con Fratoianni o Speranza. Potrei perfino votarli.

**Anna Falcone ha scritto su Facebook che continuerete con la vostra associazione. Stavate per rompere?**

No, sono state solo ore molto tese. Ma ora io ho scritto un documento. E continueremo a lavorare assieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Chi è**

**Tomaso Montanari, 46 anni, insegna Storia dell'arte presso l'Università di Napoli. Presidente di Libertà e Giustizia, è stato uno dei motori dei Comitati per il no alla riforma della Costituzione portata avanti dal Pd e da Matteo Renzi. L'anno scorso rifiutò la proposta della sindaca di Roma Virginia Raggi di fare l'assessore alla Cultura**

.....



**L'evento**



**IL BRAN-CACCIO**

evoca l'assemblea del 18 giugno scorso nell'omonimo teatro di Roma, dove i comitati del No alla riforma della Carta si confrontarono con i leader della sinistra fuori del Pd, tra cui Nicola Fratoianni, Massimo D'Alema e Miguel Gotor, bersaniano che andò a rappresentare Mdp, prendendosi fischi

.....